



Montecompati, 25 ottobre 2013

Carissimi amici, confratelli e consorelle,

al termine di questo Ottobre Missionario, tempo di preparazione alla nostra prossima presenza in Albania, desideriamo raggiungervi con questa lettera, per comunicarvi i primi passi della nostra esperienza.

Tutto cominciò con la telefonata del P. Generale di quel 23 febbraio che sconvolse la nostra vita e quella delle nostre comunità. L'abbiamo vissuta come una "seconda vocazione" assolutamente inaspettata. Rispondere di sì è stato un dono e un privilegio, perché ci ha permesso di riprendere in mano la nostra vita e di rischiarla ancora una volta per quel Dio che ci aveva chiamato un po' di anni fa. Ci siamo ritrovati a gestire questa difficile fase di sganciamento dalle nostre comunità e dai nostri impegni. Sappiamo di aver messo in difficoltà non poche persone e, per una reazione a catena, di aver quasi "costretto" altri a dire il loro sì.

Adesso siamo alla fine di questo mese di preparazione che i nostri superiori, saggiamente, avevano predisposto per noi. Le prime due settimane di ottobre siamo stati ospitati presso la fraternità francescana di Palestrina, nei dintorni di Roma. Questa bella comunità è arricchita dalla presenza di sette frati, molto diversi tra loro, tra i quali p. Giacomo Bini, ex Generale dell'Ordine dei Minori. Si è trattato di un'interessante esperienza di vita fraterna, intensa, nella semplicità e letizia francescana, che ci ha fatto riflettere molto sul modo di rapportarci fra noi frati, di suddividere il tempo tra lavoro e preghiera, di vivere l'apostolato, di utilizzare i beni... È stato molto interessante ascoltare le loro testimonianze di vita itinerante e missionaria.

Durante quei giorni abbiamo cominciato a conoscerci, a raccontarci le nostre vite, partendo dal vissuto familiare, passando per gli anni cruciali della giovinezza, fino alla vocazione e all'ingresso in convento. Abbiamo parlato tanto delle Province, delle nostre comunità e delle nostre esperienze carmelitane, soffermandoci in maniera particolare sugli ultimi anni. Durante queste prime due settimane, è stata importantissima la visita del P. Generale, accompagnato da P. Gabriele Morra. Da quel dialogo abbiamo cominciato a comprendere meglio il senso di questa missione a cui l'Ordine ci ha chiamati.

Dopo Palestrina, ci siamo trasferiti ai Castelli Romani, ovvero nel nostro convento di Montecompati, dove ci ha cordialmente accolto una piccola comunità di confratelli. Qui la vita ha cominciato a scorrere in modo più ordinario e abbiamo potuto concentrarci maggiormente su noi tre. Le nostre giornate presto hanno trovato il loro assetto ideale. Metà giornata era dedicata a camminare su e giù per i sentieri del Parco dei Castelli, a volte in silenzio, altre chiacchierando,

commentando, raccontando... Lì abbiamo anche cominciando a pregare insieme in lingua albanese: con il Rosario è stato facile!

L'altra metà giornata ci vedeva impegnati a stendere il Progetto di Vita per la nascente comunità. È stata l'occasione per riflettere tanto sui nostri peccati, sui bisogni dell'Ordine, sulle cose belle che abbiamo vissuto, e su quelle che desideriamo, magari in modo recondito. Vi anticipiamo i tre pilastri su cui vogliamo fondare la nostra presenza in Albania: la relazione con Dio come fondamento di tutto (la vita di preghiera), la relazione di amicizia fra di noi come prima testimonianza e primo dono da fare alla chiesa albanese (la vita fraterna), il servizio apostolico come frutto di una vita salvata. Quando il Progetto sarà approvato lo potrete leggere anche voi!

Dopo la messa di invio di sabato 26, nella stupenda cornice della chiesa di Santa Maria della Vittoria, a Roma, saremo pronti per partire. Molte cose sono ancora incerte, ma rimane una sicurezza: le nostre monache che ci aspettano, ormai da 10 anni! Saranno loro ad accoglierci e a ospitarci presso la foresteria, finché non avremo trovato una casa in affitto nelle vicinanze.

In concreto, abbiamo l'invito del Vescovo della Diocesi di Sapa a curare e animare la formazione spirituale di questa piccola chiesa, in una casa di spiritualità di cui si sono appena gettate le fondamenta, proprio accanto al monastero. Speriamo bene! Il luogo, la collina di Nënshat, è molto bello, panoramico, in un paesaggio rurale punteggiato da piccoli villaggi. Benché più numerosi che in altre regioni dell'Albania, anche qui i cristiani costituiscono una minoranza. Finora il clero e i religiosi sono stati impegnati a ricreare le strutture essenziali del tessuto ecclesiale; adesso c'è bisogno di prendersi cura delle persone nella crescita della fede. Noi lo faremo mettendo a loro servizio il nostro carisma carmelitano. Questo sarà il nostro pezzo di vigna; questo è il nostro prossimo gregge.

Siamo consapevoli della nostra piccolezza, dell'incertezza di tanti fattori, ancora non definiti. Varcare le frontiere che ci dividono dagli altri è una bella avventura, che richiede sempre una lotta per uscire dalle proprie sicurezze. Sappiamo che ci aspettano non poche difficoltà... La prima sarà l'apprendimento di una lingua per noi ostica, in un ambiente assolutamente nuovo, ancora tutto da capire.

Per tutto questo abbiamo una sola risorsa: la fiducia in Dio, sostenuta dalle vostre preghiere.

Contiamo di scrivervi ancora, nel desiderio che sentiate questa missione anche come vostra.

Nel frattempo seguitemi sul sito: www.carmelitanialbania.org

Mirupafshim! Arrivederci!

P. Adolfo

P. Paolo Maria

P. Mariano